

LEZIONE 10

SVEGLIATI!

Sussidio per animatori

Storia biblica: Giovanni 11

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 58, 59

Testo chiave: Giovanni 11:35

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Gesù guarì molti uomini e donne, parlò e interagì con tante persone; ma solo poche di esse furono considerate suoi amici, per esempio Maria, Marta e Lazzaro. La lezione questa settimana ci riporta a quando Lazzaro muore e Gesù gli ridà la vita; un capitolo ricco di fatti drammatici, di storia e di parole indimenticabili di Cristo, come anche di verità fondamentali sulla vita, sulla morte e sulla speranza.

La storia della risurrezione di Lazzaro è cruciale poiché è a questo punto che, nei capi religiosi, si cementa l'idea che Gesù deve essere eliminato. Infatti, in Giovanni 11:47 leggiamo che: «I capi dei sacerdoti e i farisei, quindi, riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Perché quest'uomo fa molti segni miracolosi"». La conclusione delle loro delibere è riassunta nel versetto 53: «Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire».

Questo episodio è, però, cruciale per un motivo ben più grande: la risurrezione di Lazzaro è e sarà per sempre la prova che Dio è veramente più potente della morte.

Questo racconto biblico è uno scrigno che contiene il messaggio più prezioso, ma anche altre perle: massime, versetti particolari, citazioni da non dimenticare. Per esempio: «Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato» (Giovanni 11:25). E poi, il più breve versetto della Bibbia: «Gesù pianse». Perché Gesù piange? Non solo per la tristezza di avere perso un amico, o per il pensiero della morte e di tutto quello che essa comporta. Gesù piange anche di fronte alla caparbia della gente; egli svela chiaramente la sua missione mostrando di essere venuto per salvare, tuttavia molti non sanno come ciò accadrà e, soprattutto, tanti non lo ritengono necessario! Gesù ordina a Lazzaro di «svegliarsi» e chiama tutti noi a farlo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- si renderanno conto che Gesù è vero Dio e vero uomo e vedranno la sua missione (*intelletto*)
- sentiranno che la potenza di Cristo è superiore anche alla morte (*sentimento*)
- decideranno di ricevere nel loro cuore Colui che è la risurrezione e la vita (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Morte¹
- o Risurrezione²
- o Speranza

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?*, dove si chiede loro di prendere posizione su due affermazioni attraverso un semplice voto: sì o no. Il fatto di prendere posizione senza potere evidenziare le sfumature, rende il voto problematico, ma questa presa di posizione fa parte del processo cognitivo. Oltretutto, la risposta alle domande presentate dal lezionario non è così evidente.

Date, ora, la possibilità di dare una risposta aperta alle domande. Distribuite penne e bigliettini e dite ai ragazzi che la loro risposta sarà anonima. Le risposte saranno inserite in un cesto e poi lette e spiegate.

Riflessioni sulla 1ª domanda del lezionario:

- Fare risuscitare qualcuno dalla morte è un miracolo molto più potente che sfamare 5.000 persone o guarire qualcuno dalla lebbra.

Perché *risuscitare qualcuno dalla morte* è stupefacente? È una di quelle cose che non possiamo fare da soli. È una di quelle cose che vanno contro il normale andamento della realtà di questo mondo. Alcuni miracoli... sembrano più miracolosi di altri! Ma lo sono veramente?

Riflessioni sulla 2ª domanda del lezionario:

- Gesù compiva segni miracolosi più per compassione verso i sofferenti che per il desiderio di provare ai suoi seguaci che egli era il Figlio di Dio.

Qui si sta cercando di capire le motivazioni che spingono Gesù a risuscitare Lazzaro. *Perché Lazzaro? Perché non tante altre persone?* Se Gesù pensa che questo tipo di miracolo indurrà le persone a credere, perché opera poche risurrezioni durante il suo ministero terreno e non di più?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

«Camminando per il parco, passai davanti a una grande quercia. Lungo il suo tronco era abbarbicato un rampicante. Inizialmente si trattava di un rametto: niente di cui preoccuparsi. Nel corso degli anni, però, il rampicante era diventato sempre più alto e forte. Un giorno, passando, lo vidi: i suoi rami ricoprivano la metà inferiore della quercia. C'erano talmente tanti, minuscoli insetti, che l'albero sembrava ospitare una quantità enorme di nidi.

Quest'albero era in pericolo; la grande quercia, solida e possente, era stata letteralmente invasa e i suoi ospiti le stavano togliendo la vita. Ma i giardinieri del parco si erano accorti del pericolo, avevano preso una sega e avevano staccato la base del rampicante dal tronco: un taglio netto. La massa aggrovigliata dei suoi rami aderiva ancora alla quercia, ma il rampicante, ormai, era morto; lo si capì chiaramente con il passare del tempo, quando i suoi rami senza linfa cominciarono a cadere dal tronco» (*Twenty questions God wants to ask you*, Troy Fitzgerald).

Rispondete alla domanda che Gesù fece a Marta: «Chiunque crede in me non morirà. Tu lo credi?». E voi ci credete? Ma se ci credete e molti altri ci credono, perché la morte è un evento tanto triste? Siamo tristi perché ci mancano i nostri cari. Siamo tristi perché, sebbene «crediamo» che Gesù abbia ragione, dobbiamo aspettare l'adempimento della promessa della risurrezione al suo ritorno. Siamo tristi perché l'esperienza attraverso cui passiamo durante il lutto sembra non convalidare le giuste parole di Gesù.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Molti hanno perduto una persona cara e, nel loro cuore, accarezzano la speranza della risurrezione. Leggendo questa storia e addentrandoci nei suoi tanti, bellissimi particolari, Gesù ci appare in modo più vivido e vediamo Maria e Marta in modo più concreto e reale. Osserviamo i farisei che di fronte a un evento tanto straordinario, escono allo scoperto.

Fa riflettere il fatto che, di fronte alla morte, alla vita e, soprattutto, di fronte a Gesù, ogni cosa e ogni persona appaiono più vere, più reali. Ma che cos'è, in realtà, la morte? E che cos'è la vita? Chi siamo noi realmente? E chi è veramente Gesù?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Leggete Giovanni 11:1-16 e 11:45-57 per conoscere il resto della storia.
- *Racchiudete in un cerchio* i nomi dei personaggi principali.
- *Sottolineate* le parole e le frasi centrali della storia.
- Marta e Maria sono entrambe davanti a Gesù. Il loro modo di accostarsi a lui, in che cosa è simile? E in che cosa si differenzia?
- Perché Gesù piange? È triste per la morte di Lazzaro? È triste perché tutti i presenti stanno piangendo?
- In questa storia notiamo quanto siano forti i sentimenti, le parole e le azioni di Gesù. Quale versetto è più significativo per voi? Perché?
- Avete notato quanto spesso, nei programmi televisivi, si parli di temi come la morte, il dopo morte e l'immortalità dell'anima? Pensate che questa storia avrebbe qualcosa da insegnare in proposito? Se foste uno degli ospiti di una trasmissione che tratta questo tema, che cosa direste? Sintetizzatelo.
- Descrivete le diverse reazioni dei presenti alla risurrezione di Lazzaro.
- Che cosa vi sorprende di più in questa storia?
- Perché sarà stata inclusa nel vangelo di Giovanni?

Altre domande per i monitori

- Eventi di questa portata, come possono chiarire chi siamo e che cos'è la morte?
- Com'è possibile che qualcuno assista a un miracolo simile e decida comunque di condannare Gesù a morte? (Leggere anche Luca 16:19-31).

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: 1 Re 17:17-23; 2 Re 4:18-35; 2 Re 13:20,21; Luca 8:52-55; Luca 7:12-15; Atti 9:36-41; Atti 20:9,10.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Lo scenario di questa storia è cruciale perché mette in luce le tante meraviglie contenute in essa. Prima di tutto percepiamo il fatto che Cristo non è popolare; le sue parole sollevano controversie e i capi religiosi del suo tempo non aspettano altro per poterlo togliere di mezzo. È il commento di Tommaso che ci aiuta a respirare quest'ondata di sospetto e di impopolarità che circonda Cristo; il testo dice che, quando Gesù decide di tornare a Gerusalemme, «... Tommaso, detto Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi, per morire con lui!"» (Giovanni 11:16). Betania era molto vicina a Gerusalemme e tornarci equivaleva a mettere se

stessi in una situazione di pericolo. Chiaramente Gesù era pronto ad andare incontro alla morte e, cioè, al suo sacrificio espiatorio.

Ma, allora, perché Gesù aspetta alcuni giorni prima di mettersi in viaggio? Prima di tutto perché, pur amando profondamente Lazzaro, Maria e Marta, vuole cogliere questa occasione per fare comprendere alla gente chi egli sia veramente. Gesù sa bene che questa risurrezione aiuterà le persone a credere in lui. La letteratura rabbinica, inoltre, suggerisce l'idea che il luogo della sepoltura non poteva essere visitato per tre giorni, per essere sicuri che la persona fosse veramente morta. Gesù attende il quarto giorno perché nessuno possa dubitare della reale morte di Lazzaro (ved. *Victor Bible background commentary*, p. 247).

Finalmente Gesù arriva a Betania ed è accolto dalle sue amiche, Maria e Marta, in lacrime. Il termine greco utilizzato per esprimere questo pianto, è *embrimaomai* che non significa semplicemente piangere, ma indica un pianto accompagnato da uno scoppio di rabbia. Tutti gli elementi della storia convergono verso un punto cruciale: la crescente impopolarità di un Gesù che si permette di insegnare cose difficili da ascoltare, la smania persistente di mettere alla prova la sua vera identità. Alla fine, il peccato e l'amarezza che lo circondano, mescolati all'odiosa cocciutaggine delle pecore di Israele, portano a una resa dei conti con la morte. Le lacrime di Gesù nascono in questo contesto. Il suo è, però, un pianto diverso da quello di Marta e di Maria. Nella frase «Gesù pianse», il termine utilizzato è *dakryo* e non dà l'idea di uno scoppio di rabbia, ma significa versare lacrime con dolore.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Che cosa vogliono dire le parole?

Il linguaggio è il nostro mezzo di comunicazione principale, ecco il motivo per cui le parole sono importanti. Per l'animatore che conduce la classe di Cornerstone, però, le parole possono essere uno strumento ma anche diventare un motivo di frustrazione. Per esempio, che cosa significa dire che qualcuno è «freddo»? Che si tratta di qualcuno che ha una temperatura al di sotto di quella normale? O di qualcuno che è emotivamente distaccato?

E se parliamo di qualcuno socialmente accettabile, vogliamo intendere che questa persona sia tollerabile all'interno della società considerata, oppure che si tratta di un elemento positivo, o addirittura di qualcuno da ammirare?

Forse questi esempi sono banali, ma ci fanno riflettere sul fatto che le parole si prestano a diverse interpretazioni (anche le nostre quando ci rivolgiamo ai ragazzi della classe di Cornerstone). E ci fanno riflettere sul fatto che capire il reale significato dei termini utilizzati dagli autori biblici è importantissimo: è essenziale per capire la storia e il suo messaggio.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Al termine della sezione *Oltre la storia*, troverete riferimenti biblici su altre risurrezioni. Ognuna ci dice qualcosa sulla potenza di Dio nel vincere la morte. Formate dei gruppi a cui assegnerete una di queste storie. Le leggeranno e ne faranno un breve riassunto spiegando che cosa hanno appreso di nuovo sulla potenza di Dio, sulla sua vittoria sulla morte e sull'impatto che questa vittoria ha avuto. Domandate ai ragazzi: «Alla luce di queste storie, possiamo avere più fiducia nella vita eterna e nella risurrezione che vivremo al ritorno di Cristo?».

Prima di concludere, potreste invitare i ragazzi a prendersi cura di chi ha subito un lutto, per esempio recapitandogli un biglietto di incoraggiamento.

Sommario

Gesù pianse: un versetto breve da cui possiamo solo indovinare i sentimenti di Gesù davanti al corto circuito dei suoi discepoli, alle lamentele delle sue amiche che lo accusavano di non esserci stato, ai farisei e ai sadducei che gli stavano addosso per arrestarlo e allo schiacciante dolore di vedere «che queste persone non capiscono nemmeno perché sono qui». Ma voi, sapete perché Gesù era lì? Era lì solo per sfamare gli affamati e per consolare le persone sole? Era venuto per aiutare Pietro a pescare e per salvare un matrimonio rimasto senza vino?

Il salario del peccato è la morte; tutti noi siamo morti nel peccato e abbiamo bisogno di qualcuno che ci salvi. Perché questo sia possibile, dobbiamo risuscitare a una vita nuova. Quando la Bibbia ci racconta di qualcuno che è uscito da una tomba, si tratta di un anticipo, di un promemoria per aiutarci a ricordare che «La morte è stata sommersa nella vittoria» (1 Corinzi 15:54 u.p.), perché «Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui» (2 Corinzi 5:21).

Temete la morte? Pensate che non si dovrebbe temerla? Certo che la morte fa paura! Ma, grazie a quello che Cristo ha fatto e ha promesso di fare, la paura non mi paralizza e ho fiducia nella sua Parola quando mi dice: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Giovanni 11:25).

¹Credenze fondamentali n. 26

²Credenze fondamentali n. 26



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 58,59 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.
